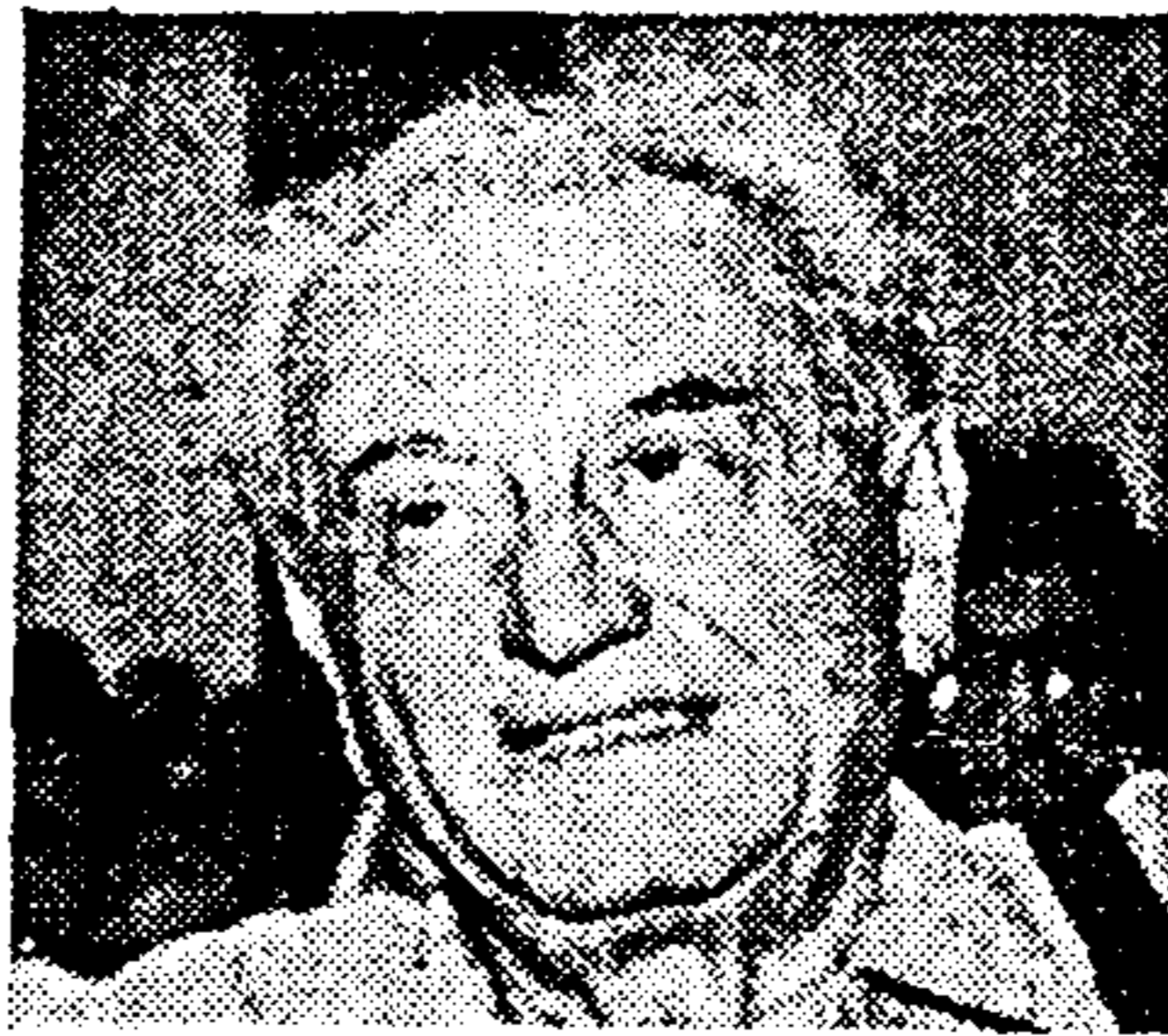


DC / IL RITORNO DI GORRIERI

Sto con Segni, e pure Martinazzoli

*Per il momento
non considera
i due impegni
incompatibili*



Gorrieri

Intervista di
Eugenio Tangerini

Sta per compiere 72 anni, Ermanno Gorrieri, eppure è condannato a fare l'eterno rinnovatore. E non soltanto della Dc, che è il suo partito da sempre. Appena eletto segretario nazionale dello scudo crociato, Mino Martinazzoli ha fatto sapere, tramite il fido deputato reggiano Pierluigi Castagnetti, che avrà al suo fianco una task force di esperti: Gorrieri, gli economisti Romano Prodi e Nino Andreatta, lo storico Gabriele De Rosa, il giurista Leopoldo Elia.

Ma il padre storico della sinistra dc modenese è anche uno dei personaggi di punta che affiancano Mario Segni nel neonato movimento dei Popolari per la Riforma, un arcipelago trasversale che prima o poi potrebbe entrare in rotta di collisione con la Dc. Qui c'è una posta in gioco ben più ampia: appunto la riforma del sistema dei partiti.

Onorevole Gorrieri, si profilano responsabilità da far tremare polsi anche più giovani dei suoi.

«Guardi — si schermisce l'ex ministro — che Martinazzoli non mi ha ancora proposto di far parte del suo gruppo di collaboratori. L'ho letto solo sui giornali, e suppongo si tratti di un'iniziativa partita da Castagnetti, che è a capo della segreteria politica».

Lui, comunque, è amico di Martinazzoli, e ne ha caldeggiato l'elezione.

«Certo, Ma non abbiamo ancora avuto modo di parlare a quattr'occhi. Sono fermo a un mese fa, quando Castagnetti mi chiese se ero disposto a dare una mano, una volta che fosse riuscita l'operazione di fare eleggere Martinazzoli. E io risposi di sì. Ma intendiamoci: il mio ruolo sarà ristretto al settore

di cui mi occupo come ricercatore, le questioni sociali. Del resto sono ormai vent'anni che mi sono ritirato dall'impegno politico attivo». Non si direbbe. Se non è politica attiva la battaglia a fianco di Segni... E a proposito, non c'è incompatibilità fra i due ruoli?

«Non è da oggi che mi sforzo di fare in modo che la Dc sia più attenta ai problemi della società. E il mio impegno con i Popolari, come ho detto all'Eur, riguarda soprattutto questi temi, che mi sono più congeniali. Anche se è ovvio che mi sono occupato di poli-

GORRIERI Una vita in politica

Ermanno Gorrieri, nato a Sassuolo nel 1920, sposato con cinque figli, è stato il secondo modenese dopo Giuseppe Medici a diventare ministro: resse infatti il dicastero del lavoro nel gabinetto di tecnici varato da Fanfani nell'87. Ma questo non è stato il solo momento importante della sua attività sociale e politica. Egli fu tra i principali esponenti della repubblica partigiana di Montefiorino, e dopo la Liberazione venne eletto prima segretario della Dc e poi deputato (1958) per un quinquennio, rifiutando la ricandidatura. Gorrieri è stato anche segretario regionale del partito e consigliere regionale nel '70, prima di dedicarsi soprattutto ai suoi studi di economia e temi sociali nel centro F. L. Ferrari. È autore di un saggio famoso, «La giungla retributiva».

*I popolari? Una
'nave di riserva'
se non si riesce a
rinnovare la Dc*

tica in senso più generale. Per ora, comunque, non vedo incompatibilità. Non solo nella forma, ma anche nella sostanza. Quali possano essere gli sviluppi, è difficile prevedere».

Ma se fosse costretto a scegliere, da che parte starebbe: il movimento che scardina i partiti tradizionali o il suo partito storico, la Dc?

«Non c'è da scegliere adesso. E poi dipende da come diventerà, domani, il partito storico che mi ha allevato. Ecco, quella dei Popolari potrebbe essere una 'nave di riserva' nel caso che il rinnovamento della Dc fallisse. Ma non soltanto: il problema della crisi politica italiana è generale, così come la perdita di immagine dei partiti tradizionali. Ma se questi ultimi si riformano davvero, credo che un movimento come quello di Segni non avrà difficoltà a confrontarsi e a lavorare insieme con loro». Intanto, però, c'è da lavorare nel «team» di Martinazzoli, che professa lealtà al governo Amato. E lei, da esperto, ha già fatto sapere che è giusto bloccare i contratti del pubblico impiego.

«Sì, è opportuno che segnino il passo, perché nell'ultimo decennio hanno avuto miglioramenti retributivi più alti rispetto al settore privato». E sul piano delle politiche sociali quale sarà il suo obiettivo?

«Avviare un processo di equa redistribuzione del reddito, con strumenti idonei per salvaguardare i meno abbienti: cosa non facile in periodi di crisi economica». Ma la scala mobile è ormai in soffitta. Va sostituita?

«Per quanto riguarda il trattamento dei pensionati, gli assegni familiari e più in generale tutte le categorie prive di potere contrattuale, credo che qualche automatismo sia ancora necessario».